

Piemonte, un piano ad hoc per punti di pronto soccorso

SANITÀ

Il programma varato vuole sopperire anche ai medici urgentisti

Carenza di posti letto, mancanza cronica di medici e sovraffollamento, tra picco influenzale, Covid-19 e tutte le altre urgenze: nei pronto soccorso del Piemonte, da mesi, la situazione è molto critica, con ricadute negative sulla qualità del servizio e sull'esperienza dei pazienti, che spesso si trovano per giorni in posti letto precari o attendono tempi eccessivi. Una realtà che, per quanto riguarda l'ospedale Ferrero, *Gazzetta* ha raccontato più volte.

La novità è che la Regione ha deciso di correre ai ripari, attuando un piano straordinario, presentato prima di Natale. La fotografia degli ospedali piemontesi dice che dal 2000 a oggi, sono stati persi 2.600 posti letto, fino ad arrivare alla media attuale di 3,5 posti ogni mille abitanti, rispetto ai 3,7 posti nazionali. I medici urgentisti sono sempre di meno, tanto che è diventata una delle specializzazioni meno appeti-



I dati regionali in percentuale dei pazienti che arrivano in pronto soccorso.

bili: su 663 professionisti previsti in Piemonte, ne mancano 284. Il presidente Alberto Cirio afferma: «Siamo chiamati a mettere in atto un piano ad hoc, anche perché i dati sugli accessi fotografano una situazione molto indicativa: sul totale, il 61,5 per cento sono di bassa gravità, il 23 media e, invece, solo il 16,5 grave».

Nell'attuazione del piano, avrà un ruolo fondamentale l'Azienda zero, ente di raccordo tra Asl istituita a ottobre 2021. Il primo punto affrontato, riguarda il sostegno al personale, come ha spiegato l'assessore alla sanità Luigi Icardi: «Stiamo sollecitando iniziative nazionali che consentano di interveni-

re sulla carenza di urgentisti per incentivare i giovani professionisti a scegliere questa strada. Entro gennaio, verrà convertito in legge il decreto che abbiamo varato per portare a 100 euro all'ora la tariffa delle prestazioni aggiuntive dei nostri medici».

Importante anche il ruolo degli specializzandi, reclutati attraverso il decreto legge Calabria: «Invieremo alle Asl una nota per precisare che è possibile attivare contratti a tempo determinato di tre anni, che si convertono automaticamente in con-

tratti a tempo indeterminato, non appena conseguita la specializzazione».

Con l'assessore alle politiche sociali Maurizio Marrone e ai vertici dell'Azienda zero, sono state annunciate le altre azioni immediate, che si punta a rendere operative entro il mese di gennaio, a partire dall'incremento dei posti letto, con l'attivazione di posti aggiuntivi in area medica (con un +10 per cento) e in area chirurgica (+5).

Si prevede anche un sistema di "dimissioni protette" verso le residenze per anziani o i Cava, le strutture per la continuità assistenziale a valenza sanitaria, in particolare per le lungodegenze e i posti di sollievo per i casi sociali. Per il funzionamento del pronto soccorso, si vuole ampliare la fascia oraria dei ricoveri, avviando un sistema di monitoraggio per la gestione degli afflussi. f.p.

REGIONE PIEMONTE

